

L'aumento dei contatti tramite posta elettronica richiede inoltre una reazione rapida e adeguata, se si vuole rispettare il codice di condotta (la «netiquette») per il trattamento delle domande inoltrate tramite posta elettronica; ciò implica la responsabilizzazione dei servizi che erogano informazioni specifiche e la costituzione di équipes di corrispondenti che coprano tutti i settori e tutte le lingue, ivi comprese alcune lingue dell'Europa centrale e orientale.

3.5. Visite

Il CES, che dispone di un'équipe di conferenzieri assistiti da un certo numero di Consiglieri, accoglie ogni anno circa

8 000 visitatori, che vengono debitamente informati sulle attività istituzionali, il ruolo del Comitato nel processo decisionale comunitario ecc.

È essenziale che gli oratori di tutte le istituzioni trasmettano lo stesso messaggio consensuale ed incentrato sulla cooperazione fra le istituzioni nell'interesse di una costruzione europea trasparente, democratica e solida perché chiaramente e semplicemente illustrata. Sembra a volte necessario informare gli oratori dell'essenza stessa del Comitato. Esiste un programma di formazione per gli oratori?

La cooperazione con la Commissione e con il programma EUVP è tuttavia ottima, e merita di essere ulteriormente approfondita.

Bruxelles 29 novembre 2001.

Il Presidente

del Comitato economico e sociale

Göke FRERICHS

Parere del Comitato economico e sociale sul tema «Europa sostenibile»

(2002/C 48/26)

Il Comitato economico e sociale, in data 31 maggio 2001, ha deciso, conformemente all'art. 11, par. 4, all'art. 19, par. 1 e all'art. 23, par. 3 del Regolamento interno di elaborare un parere sul tema di cui sopra.

Il Sottocomitato «Europa sostenibile», incaricato di preparare i lavori in materia, ha formulato il parere sulla base del rapporto introduttivo del Relatore Ehnmark e del Correlatore Ribbe, in data 30 ottobre 2001.

Il Comitato economico e sociale ha adottato all'unanimità, il 29 novembre 2001 nel corso della 386^a sessione plenaria, il seguente parere.

1. Invito al Consiglio di Laeken

1.1. Il Comitato economico e sociale si compiace dell'iniziativa della Presidenza belga di preparare una Dichiarazione sul futuro dell'Europa da adottare al Consiglio europeo di Laeken. Ciò costituisce un'opportunità unica di presentare le idee fondamentali sul futuro dell'Europa, i suoi obiettivi e le sue finalità in una fase precoce nel futuro ampio dibattito pubblico.

1.2. Il Consiglio europeo di Göteborg ha preso la decisione di ampia portata di fare dello sviluppo sostenibile un obiettivo

prioritario dell'Unione. Con tale decisione, il vertice ha aperto una nuova visione del futuro dell'Europa.

1.3. Gli obiettivi della Dichiarazione di Laeken ne fanno un'occasione speciale per mettere a fuoco la visione di uno sviluppo sostenibile come uno dei compiti più importanti dell'Unione europea. È arrivato il momento di chiarire l'intera portata di questo nuovo progetto in termini di sfida e di opportunità per l'Unione e di metterlo chiaramente al centro

del dibattito sul futuro dell'Europa. Lo sviluppo sostenibile dovrebbe essere davvero al centro del dibattito sull'Europa che vogliamo.

1.4. Quest'anno nei suoi lavori il Comitato ha prestato un'attenzione particolare all'importanza globale dello sviluppo sostenibile e alle conseguenze della decisione del Vertice di Göteborg. In questo secondo parere sullo sviluppo sostenibile il Comitato si concentra su come portare avanti questa visione, rendendola maggiormente operativa con una più ampia partecipazione dell'opinione pubblica.

1.5. Lo sviluppo sostenibile è una visione che ha l'ambizione di creare buone e sostenibili condizioni di vita per tutti i cittadini, non solo in termini di prosperità economica, ma anche di benessere sociale, culturale ed ambientale. La buona qualità di vita non dipende unicamente dalle risorse economiche, ma è il risultato di molti fattori che interagiscono fra loro e vengono apprezzati nel tempo.

1.6. Dopo essere stata solennemente dichiarata una politica comunitaria a lungo termine e globale, quella dello sviluppo sostenibile è ora una nuova visione per l'Europa, con un'idea completamente integrata di come definire le politiche per il bene comune in un futuro condiviso, accentuando la necessità di politiche coordinate e coerenti.

1.7. Lo sviluppo sostenibile così concepito influisce su tutte le attività dell'Unione e degli Stati membri, permettendo così ai cittadini di avvicinarsi all'Unione e alle sue politiche.

1.8. Essendo una nuova visione, esso stimola l'UE a mostrare quanto è capace di fare per le nuove generazioni e per le altre parti del mondo. Uno sforzo di solidarietà e di responsabilità come questo può tuttavia attingere forza dall'ispirazione fondante dell'UE, dalla sua volontà di unire gli sforzi e in tal modo di far fronte e risolvere, sostenendosi a vicenda, i conflitti che inevitabilmente sorgono quando si persegue un obiettivo ambizioso e di ampia portata come questo.

1.9. Lo sviluppo sostenibile è incentrato su tre principali politiche — quella economica, quella sociale e quella ambientale — e intende chiaramente intrecciare obiettivi e azioni in tutti e tre i settori per raggiungere il traguardo globale consistente nel creare una società sostenibile. La politica ambientale ha quindi lo stesso carattere prioritario della politica economica e sociale. Queste tre politiche interagiscono tra loro e devono farlo su larga scala. Di qui la necessità che l'UE assuma la guida in questo campo, come è stato deciso dai capi di Stato e di governo a Göteborg, dando un importante messaggio ai cittadini dell'Unione e, infine, al mondo intero.

1.10. Politiche pratiche per i cittadini

1.10.1. Lo sviluppo sostenibile è un approccio radicale al tipo di Europa che vogliamo. Esso comporta dei profondi cambiamenti nella vita e nel comportamento dei cittadini. La vita quotidiana ne sarà interessata come da nessun'altra visione politica. Le sfide che ne conseguiranno per la società e per la vita economica ed industriale saranno enormi.

1.10.2. Dato che lo sviluppo sostenibile mette al centro la solidarietà, questa nuova visione dell'Europa all'atto pratico costituisce un'opportunità, peraltro rara, di mettere alla prova il buon governo (*governance*) assegnandogli un difficile lavoro concreto. Con l'arduo compito di dar forma ad un futuro in cui la politica e l'azione sono definite per rispondere alle priorità a lungo termine dei cittadini, sarà di fondamentale importanza avere una leadership politica e le questioni relative alla *governance* dovranno essere messe al primo posto.

1.11. Nonostante il carattere e le prospettive a lungo termine dello sviluppo sostenibile, è necessario formulare obiettivi operativi realistici e concreti. Lo sviluppo sostenibile deve essere reso operativo tramite progetti concreti per l'Unione e per i suoi Stati membri. Questo è importante dal punto di vista psicologico e politico in quanto risponde alle preoccupazioni quotidiane dei cittadini dell'Unione.

1.12. La nuova visione dimostra che è necessario un processo di iniziativa intensa. Lo sviluppo sostenibile è un lungo processo, che fa affidamento su un andamento sostenibile in tutti i campi. Il Comitato evidenzia la dimensione dello sviluppo sostenibile relativa alla conoscenza, una dimensione che deve essere sostenuta da investimenti nell'istruzione, nell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e nella ricerca.

1.13. Le politiche in materia di sviluppo sostenibile devono essere definite a partire dal basso, con un ampio sostegno da parte dell'opinione pubblica. I piani nazionali previsti per lo sviluppo sostenibile offrono l'opportunità unica di nuove forme di dialogo quali il coinvolgimento attivo dei cittadini nella definizione delle politiche comunitarie in questo settore, sostenuta da un'informazione e da procedure di consultazione funzionanti. È fondamentale che il ruolo e le funzioni dei piani nazionali vengano chiariti, in modo particolare per quanto riguarda la strategia dell'Unione europea.

1.14. Le parti sociali hanno un ruolo fondamentale sia nel sostenere che nel monitorare i processi di consultazione. Senza la partecipazione attiva delle parti sociali e di altre organizzazioni non governative non sarà possibile lanciare lo sviluppo sostenibile come una strategia vincente per il futuro dell'Unione.

1.15. Il Comitato economico e sociale si trova in una posizione straordinaria per monitorare e sostenere i processi consultivi, rappresentando in modo molto ampio la società civile organizzata. Il Comitato intende svolgere un ruolo attivo nel processo di consultazione.

1.16. Lo sviluppo sostenibile è una grande sfida per i paesi candidati. L'Unione dovrebbe avviare fin dall'inizio un dialogo con loro per garantire che partecipino quanto prima agli obiettivi e alle azioni comuni. La stessa esistenza di questa nuova visione per il progetto europeo può fornire un nuovo impeto all'opera di transizione in tali paesi e può essere una forza propulsiva nel suscitare un sostegno popolare nei confronti della partecipazione alla definizione delle politiche dell'Unione.

1.17. Lo sviluppo sostenibile è una sfida per le istituzioni comunitarie, in modo particolare quanto alla necessità di un maggiore coordinamento e di maggiore coerenza sul piano politico. Tutte le istituzioni dovranno essere in grado di soddisfare le nuove richieste. Vi è un urgente bisogno di integrare meglio lo sviluppo sostenibile in tutti i processi di programmazione e attuazione delle politiche. Il Comitato sottolinea questa necessità, e in modo particolare l'importanza di un migliore coordinamento politico all'interno della Commissione. Il Comitato propone di istituire un apposito organismo in seno al Segretariato generale o nel gabinetto del Presidente della Commissione.

1.18. L'UE dovrebbe compiere progressi al Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002 fornendo chiari segnali in merito ai passi concreti da intraprendere relativamente alla tutela del clima, alla produzione di energia e a soluzioni a lungo termine nel settore dei trasporti. È indispensabile che vengano prese nuove misure per ripristinare la fiducia dell'opinione pubblica nei prodotti alimentari.

1.19. Il Comitato ritiene fondamentale che il Vertice di Barcellona definisca nuovi obiettivi anche per i pilastri sociale ed economico dello sviluppo sostenibile. I rischi per la salute che sorgono nella vita professionale devono essere affrontati nel loro contesto sociale, economico ed ambientale. Una migliore qualità del lavoro è un fattore chiave dell'aspetto sociale della strategia. Un altro fattore, non meno importante vista la prospettiva di un invecchiamento della popolazione, è quello della sanità pubblica. Un approccio multidisciplinare è difficile ma necessario.

1.20. Il Comitato propone una campagna d'informazione a livello dell'Unione sulle questioni di base dello sviluppo sostenibile che coinvolga scuole e università, luoghi di lavoro e biblioteche, ONG e parti sociali.

1.21. Il Comitato ribadisce l'importanza di far comprendere ai cittadini le questioni centrali perché vi siano discussione e consultazione. Il Comitato propone un periodo di consultazione prolungato nel 2002, dopo il Consiglio europeo di Barcellona.

2. Antecedenti

2.1. Il Comitato, nel corso della sessione plenaria del maggio 2001, ha adottato all'unanimità il parere in merito alla «Preparazione di una strategia dell'Unione europea sullo sviluppo sostenibile». In tale parere, il Comitato, rivolgendosi al Consiglio europeo di Göteborg, sottolineava essenzialmente la brevità del tempo a disposizione per formulare considerazioni politiche e per ottenere un ampio consenso e una profonda comprensione delle misure concrete da parte dell'opinione pubblica e la necessità di lavorare ulteriormente per fornire al Consiglio e ai governi una base sufficiente per poter adottare le decisioni.

2.2. Il Comitato sottolineava la sua intenzione di partecipare attivamente agli ulteriori lavori sia di preparazione che di attuazione della strategia.

2.3. Il Comitato accoglieva con favore la proposta della Commissione secondo cui il Comitato deve cooperare all'organizzazione di un Forum biennale degli stakeholder (parti interessate) sullo sviluppo sostenibile.

2.4. Il Comitato affermava inoltre di essere pronto a mobilitare i suoi membri per potenziare la comunicazione con la base, e ad assumere la funzione di «garante» incentrata sull'analisi qualitativa dell'attuazione della strategia per lo sviluppo sostenibile.

3. Il Consiglio europeo di Göteborg

3.1. Il Consiglio europeo tenutosi in giugno a Göteborg ha deciso di seguire una linea politica con un percorso, si può dire, abbastanza parallelo a quello suggerito dal Comitato e che è il risultato di considerazioni politiche convergenti.

3.2. Il tenore della decisione del Consiglio può essere illustrato in quattro punti:

- sostegno alla necessità di valutare in modo coordinato l'impatto economico, sociale e ambientale di tutte le politiche e di tenerne conto nel processo decisionale;
- adozione di una strategia dal basso verso l'alto, basata su strategie nazionali per lo sviluppo sostenibile che devono essere definite dagli Stati membri dell'Unione;
- accento sull'importanza di un'ampia consultazione di tutte le parti interessate e invito agli Stati membri a instaurare un adeguato processo di consultazione;

- individuazione di una serie di obiettivi e di misure come guida generale per la futura definizione di politiche in quattro settori prioritari: cambiamento climatico, trasporti, sanità pubblica e risorse naturali.

3.3. Il Consiglio ha inoltre sottolineato che, nel corso di due incontri che si terranno il prossimo anno, intende passare in rassegna i progressi registrati:

- al Vertice di Laeken il Consiglio esaminerà le proposte della Commissione relative ai meccanismi per sottoporre tutte le principali proposte politiche ad una valutazione dell'impatto sulla sostenibilità che includa le loro possibili conseguenze economiche, sociali e ambientali;
- al Consiglio europeo di primavera del marzo 2002 il Consiglio passerà in rassegna in un contesto più ampio i progressi registrati nel mettere a punto e attuare la strategia.

3.4. Il Consiglio ha sottolineato che lo sviluppo sostenibile ha il potenziale per innescare una nuova ondata di innovazione tecnologica e di investimenti, generatrice di crescita e occupazione. Il Consiglio ha invitato l'industria a partecipare allo sviluppo e a un più ampio ricorso a nuove tecnologie rispettose dell'ambiente in settori quali l'energia e i trasporti.

4. Il Consiglio europeo di Göteborg in prospettiva

4.1. L'esito del Consiglio europeo di Göteborg, considerate le circostanze, può solo essere descritto come all'altezza delle aspettative. Il Consiglio ha lanciato un impegno a lungo termine per lo sviluppo sostenibile e così facendo ha fatto della sostenibilità una dimensione fondamentale della cooperazione europea. Ha evidenziato con la dovuta enfasi che lo sviluppo sostenibile deve godere dell'appoggio dei cittadini stessi e che devono essere istituiti adeguati meccanismi per la consultazione. Il Consiglio ha infine fissato una serie di azioni prioritarie e di richieste di programmazione per gli interventi futuri.

4.2. L'invito alla coerenza politica a sostegno dello sviluppo sostenibile è stata quindi formulato con fermezza.

4.3. Sia la Commissione che il Consiglio riconoscono che uno sviluppo sostenibile in Europa è possibile solo in stretta consultazione con tutte le componenti della società civile. Ciò presuppone che vi siano una consultazione e una cooperazione con un gran numero di gruppi direttamente interessati (*stakeholder*).

4.3.1. Per mancanza di tempo il Consiglio europeo di Göteborg non ha potuto adottare una serie di misure concrete per attuare gli obiettivi concordati. Pertanto è ancor più importante che la relazione di sintesi della Commissione, che

sarà la base per il Consiglio europeo di Barcellona, sia accompagnata da misure concrete e realistiche. Ciò è indispensabile per mantenere un'ampia partecipazione dell'opinione pubblica.

4.3.2. Nel documento consultivo della Commissione del marzo 2001, tanto per citare un esempio calzante, si parla di ridurre a lungo termine le emissioni di CO₂ del 70 %. Il Comitato si compiace di tale affermazione ma rileva che non viene indicata alcuna «strategia» per indicare come si debba agire per conseguire tale obiettivo.

4.3.3. Una riduzione del 70 % delle emissioni di CO₂ rende inevitabilmente necessari cambiamenti radicali nel nostro modo di gestire l'economia e nella nostra vita quotidiana. Secondo l'Agenzia mondiale per l'ambiente l'UE avrà delle difficoltà già a rispettare gli obiettivi di Kyoto. Che tipo di strategie saranno quindi necessarie per conseguire obiettivi a lungo termine molto più radicali?

4.3.4. Secondo alcuni, una politica attiva nel settore della tutela del clima rappresenta un ostacolo per la competitività economica. Tuttavia, aumentare l'efficienza delle fonti energetiche e delle risorse non è giusto solo da un punto di vista ecologico, ma anche da quello economico: un minor consumo di energia non significa solo meno gas ad effetto serra, ma anche minori costi energetici per l'industria. Pertanto l'uso di tecnologie innovative ha un duplice vantaggio.

4.3.5. Per il Comitato, queste opinioni divergenti e la mancanza di coerenza che purtroppo vi è tra gli obiettivi e i mezzi spiegano come mai è così difficile avere la credibilità necessaria per dare priorità allo sviluppo sostenibile e per ottenere il sostegno di ampie componenti della società.

4.4. Il Consiglio di Göteborg ha detto chiaramente che si dovranno creare dei metodi istituzionali per garantire la coerenza politica. Ciò comporterà nuove misure all'interno delle istituzioni europee ai fini di un coordinamento transfrontaliero e transettoriale. Il Consiglio di Göteborg ha invitato il Consiglio «Affari generali» a coordinare la preparazione orizzontale della strategia per lo sviluppo sostenibile.

4.5. Un importante aspetto delle decisioni del Consiglio di Göteborg riguarda il fatto che gli sforzi dell'Unione per lo sviluppo sostenibile vengono sostenuti da piani d'azione nazionali da avviare nella primavera del 2002. Ciò ricorda i metodi di lavoro dei fondi strutturali e significa che tutti gli aspetti che il Consiglio giudica prioritari si devono tradurre in piani basati su considerazioni a livello nazionale. In altre parole, è un modo per creare politiche sostenibili coerenti dal basso verso l'alto e non dall'alto verso il basso.

4.6. Si potrebbe infine osservare che il messaggio lanciato dal Consiglio di Göteborg ricordava che il vero lavoro sulla strategia per lo sviluppo sostenibile iniziava allora; dopo tutto, le questioni hanno un orizzonte temporale di 20-25 anni. Non ci si può aspettare che una strategia di sviluppo sostenibile completa emerga da pochi mesi di dibattito pubblico e di negoziati ai vertici.

5. Coerenza nello sviluppo sostenibile

5.1. La strategia per lo sviluppo sostenibile completa l'impegno politico dell'Unione per il rinnovamento economico e sociale e aggiunge un terzo pilastro (o dimensione), quello ambientale, alla strategia di Lisbona.

5.2. Il Comitato ha sottolineato nel suo precedente parere quanto sia essenziale che le azioni che rientrano in questi tre pilastri siano ben coordinate. Gli obiettivi ambientali devono quindi tenere conto delle conseguenze occupazionali e sociali. Parimenti finanze pubbliche sostenibili sono un presupposto indispensabile per una strategia sostenibile credibile nei settori dell'assistenza sociale e dell'inclusione/esclusione sociale.

5.3. Il Comitato riconosce la difficoltà di conseguire un'adeguata coerenza politica fra i tre pilastri. Non è sempre chiaro come interagiscano i tre pilastri, se in modo favorevole o controproducente. La scelta di indicatori per la valutazione è indubbiamente cruciale. Il problema è che gli indicatori — come illustrato ad esempio dalla recente analisi dell'OCSE — di solito si riferiscono ad uno solo di questi pilastri: all'economico, al sociale o all'ambientale. Gli indicatori che consentono di misurare e analizzare le connessioni fra pilastri e gli effetti «incrociati» sono tutt'altra cosa.

5.4. Gli «indirizzi di massima per le politiche economiche» offrono un esempio di integrazione parziale della sostenibilità nell'analisi e nelle raccomandazioni di carattere generale. La proposta della Commissione relativa agli indirizzi economici di massima — successivamente adottata dal Consiglio e dal Parlamento con leggeri emendamenti — sottolinea la necessità di finanze pubbliche sostenibili e comprende nell'ultima parte un riferimento alla decisione del Consiglio europeo di Stoccolma di inserire lo sviluppo sostenibile nella strategia di Lisbona.

5.5. La necessità di una crescita economica sostenuta, di un elevato livello occupazionale, di solidi sistemi pensionistici, di adeguate politiche per combattere l'esclusione sociale, di nuovi investimenti nella ricerca e nello sviluppo, di nuove misure per garantire una politica ambientale sostenibile: sono tutti fattori che dovranno essere integrati quali punti di partenza nella definizione degli indirizzi di massima per le politiche economiche.

5.6. Il pilastro sociale è ovviamente una sfida dai molteplici aspetti. Secondo il piano d'azione sociale, si dovrebbero prendere delle misure efficaci per ridurre al minimo l'esclusione sociale e conseguire una maggiore inclusione. La politica occupazionale dell'UE, avviata dal Consiglio europeo di Lussemburgo nel 1997, è un altro elemento chiave del pilastro sociale. L'istruzione e la formazione, come pure l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita ne costituiscono altrettante componenti, insieme alla qualità del lavoro aggiunta dal Vertice di Stoccolma del 2001.

5.7. Merita osservare tuttavia che la proposta della Commissione relativa a orientamenti per le politiche a favore dell'occupazione per il 2002 fa solo un fugace riferimento alle decisioni sullo sviluppo sostenibile. La proposta indica, fra l'altro, che il Vertice ha raccomandato che i piani d'azione nazionali per lo sviluppo sostenibile comprendano la promozione dell'occupazione nel settore ambientale. Negli orientamenti poi effettivamente proposti, tuttavia, è scarso il riferimento allo sviluppo sostenibile.

5.8. Il pilastro sociale comprende anche una questione a lungo termine: il modello sociale europeo. Ciò sta acquistando importanza in vista sia dell'ampliamento che dei crescenti impegni a livello mondiale dell'Unione. Al modello sociale europeo si fa spesso riferimento, senza ulteriori analisi o spiegazioni, tuttavia la sua esistenza può essere considerata molto ovvia. È ad esempio ampiamente accettato che il modello comprenda aspetti quali la solidarietà e la sicurezza sociale accanto alla crescita economica e industriale competitiva.

5.9. Le parti sociali devono assumere una particolare responsabilità nell'approfondire l'analisi e nell'aggiornare il modello sociale europeo.

5.10. Un'altra dimensione chiave della strategia per lo sviluppo sostenibile secondo il Comitato è la coesione in senso lato. Per il futuro dell'Unione europea è fondamentale mantenere e rafforzare la coesione sociale. Nel caso dell'ampliamento, ciò è del tutto ovvio. Ma la coesione non si ottiene solo tramite lo sviluppo economico, sociale e ambientale. Deve comprendere anche una dimensione culturale che comporti valori condivisi, comprensione culturale e rispetto reciproco della diversità culturale.

5.11. La dimensione culturale della strategia per lo sviluppo sostenibile necessita un'analisi più approfondita. Il pluralismo e la diversità culturale sono al centro della visione dell'Unione. La strategia per lo sviluppo sostenibile dovrebbe prestare attenzione a questo aspetto e comprendere iniziative intese a sostenere un concetto emergente di varietà e diversità culturale sostenibile.

5.12. Il Comitato ritiene che questa dimensione della strategia per lo sviluppo sostenibile meriti una maggiore valorizzazione. I valori culturali europei tramandati nelle tradizioni e nei modelli di comportamento svolgono, direttamente o indirettamente, un ruolo chiave nel modo in cui si evolvono i modelli di coesione. Il riconoscimento e l'accettazione di tradizioni e atteggiamenti culturali condivisi aiutano a cementare la comprensione e il rispetto reciproci. La dimensione culturale dello sviluppo sostenibile può essere vista come uno strumento per preservare e sostenere il pluralismo culturale.

5.13. La solidarietà intergenerazionale si situa al centro di qualsiasi definizione di sviluppo sostenibile. Il processo di consultazione e altri processi riguardanti la strategia di sviluppo sostenibile devono quindi attrarre e coinvolgere attivamente tutte le generazioni. Sarebbe particolarmente utile coinvolgere gruppi di giovani (al di sotto dei 25 anni) e persone più anziane (oltre i 55 anni).

6. La strategia di sviluppo sostenibile — l'urgente inizio di un lungo viaggio

6.1. Il dibattito sulla proposta della Commissione per una strategia di sviluppo sostenibile ha rivelato una dicotomia nelle prospettive scelte: una visione più idealistica sulla necessità di contrastare le tendenze non sostenibili o un approccio più operativo che privilegia le azioni concrete, principalmente in campo ambientale. Quest'ultimo approccio è stato spesso sostenuto in riferimento ai molti anni trascorsi dall'adozione dell'obiettivo generale di sviluppo sostenibile alla Conferenza di Rio.

6.2. Dopo il Vertice europeo di Göteborg, il dibattito si è più o meno spento nonostante il difficile lavoro da svolgere per attuare le decisioni del Vertice. Relegate in secondo piano dagli eventi mondiali, le parti sociali e la società civile organizzata nel suo complesso attendono iniziative delle istituzioni europee su come attuare le decisioni di Göteborg e portare avanti la strategia.

6.3. Può trattarsi di un pericoloso allentamento della pressione che ampi gruppi della società esercitano per sollecitare interventi e dar vita ad una società più sostenibile. Nel precedente parere sulla strategia per lo sviluppo sostenibile, il Comitato ha sottolineato quanto fosse urgente avviare il processo e dotarlo di un contenuto concreto. Sei mesi dopo il Vertice di Göteborg l'urgenza non è diminuita.

6.4. Al tempo stesso si deve sottolineare che tale strategia deve essere sviluppata su un lungo periodo di tempo, passo

dopo passo, compatibilmente con quanto può essere sostenuto dai cittadini e dai governi. La strategia di sviluppo sostenibile non è un fenomeno tipo «big bang». L'eccessiva ambizione può essere nemica delle migliori intenzioni.

6.5. Il Comitato reputa importante evidenziare la natura graduale della strategia per lo sviluppo sostenibile. Il Consiglio europeo ha adottato lo stesso approccio quando ha deciso che la strategia di Lisbona dovesse comprendere un follow-up annuale.

7. Individuare i punti critici nel settore ambientale

7.1. La parte relativa all'ambiente della strategia per lo sviluppo sostenibile comprende già di per sé un certo numero di aspetti critici che hanno ampie conseguenze sullo stile di vita dei cittadini e sul funzionamento della società. Il Comitato ritiene opportuno segnalare i seguenti casi.

7.2. Il Consiglio e la Commissione hanno spesso sostenuto che lo sviluppo sostenibile produrrà nuove tecniche, schiudendo così nuovi mercati e aprendo le porte ad una nuova economia. Nel settore dell'efficienza e del risparmio energetici la Commissione ha presentato un certo numero di proposte e anche il Comitato ha formulato delle osservazioni. Tuttavia, in questo settore l'impressione prevalente è che vi sia un enorme potenziale inutilizzato da sfruttare per fare di più e coinvolgere maggiormente i cittadini.

7.2.1. Impegnarsi a produrre e a svolgere altre attività economiche in modo sostenibile è già di per sé più difficile e presuppone un'intelligenza maggiore che non lo «sfruttamento» a breve termine o l'uso eccessivo delle risorse. A questo va aggiunto il fatto che, nel nostro sistema economico, le circostanze spesso fanno sì che una gestione sostenibile non sia conveniente dal punto di vista economico.

7.2.2. È risaputo che sul nostro pianeta viviamo in un sistema chiuso e che vi sono molti sistemi stabili chiusi locali e regionali. Tuttavia ci succede sempre più spesso di rompere dei cicli che un tempo erano stabili, approfittando della capacità, che un tempo non avevamo, di sfruttare in misura eccessiva e in grande stile delle risorse naturali.

7.2.3. È triste, ma vero, che i guadagni più facili sono venuti dallo «sfruttamento» di fattori immediatamente disponibili quali le risorse naturali e il lavoro umano. La produzione in base a standard più severi di quelli previsti per legge non comporta automaticamente un maggiore profitto.

7.2.4. Che le cose stiano così non è una critica agli attuali responsabili in campo politico ed economico; il problema è piuttosto un'eredità storica pesante. Configurare incentivi alle imprese perché integrino un «triplice approccio» nell'attività e nelle relazioni annuali, indicando non solo i risultati economici ma anche la dimensione sociale ed ambientale è in ultima analisi un compito dell'intera società.

7.2.5. Questi esempi illustrano le sfide a lungo termine insite in una strategia per lo sviluppo sostenibile e la necessità di un ampio dibattito pubblico sulle finalità e sugli strumenti. Un'ulteriore conclusione che mettono in evidenza è che gli attuali modelli economici non sono sufficientemente adatti alla strategia per lo sviluppo sostenibile.

7.3. L'esempio mostra inoltre che, se si vuole che la strategia per lo sviluppo sostenibile sia una realtà più che una dichiarazione d'intenti, è necessaria una leadership politica. I governi e i partiti politici dovranno adoperarsi per ottenere il sostegno dell'opinione pubblica.

8. Una società basata sullo sviluppo sostenibile — una società basata sulla conoscenza

8.1. In un precedente parere il Comitato ha affermato che una società che vuole uno sviluppo sostenibile non può non essere una società ad alto coefficiente di conoscenza. Il Consiglio europeo di Göteborg ha sottolineato che lo sviluppo sostenibile costituirà un potenziale per una nuova ondata di innovazione tecnologica e di investimenti.

8.2. Si è convenuto che la strategia per lo sviluppo sostenibile faccia parte della strategia generale di Lisbona tesa a rendere l'UE la regione più competitiva del mondo. I requisiti relativi allo sviluppo sostenibile contribuiscono a sottolineare ulteriormente l'urgenza degli investimenti nella ricerca e nell'istruzione previsti dalla strategia di Lisbona. Le soluzioni improntate allo sviluppo sostenibile offrono invece la possibilità di aumentare la competitività di una regione.

8.3. In modo particolare, il Comitato desidera sottolineare la necessità di una coerenza, dal punto di vista politico e delle priorità, fra il Programma quadro comunitario di ricerca e sviluppo tecnologico e la strategia per lo sviluppo sostenibile. Nella politica in materia di ricerca scientifica l'UE dovrebbe essere la prima a garantire risorse adeguate per mettere a punto nuove soluzioni nel settore dei trasporti e della produzione di energia, tanto per citare due esempi. In mancanza di un sostegno adeguato da parte dell'UE, gli enti nazionali per il finanziamento della ricerca faranno fatica ad essere all'altezza del proprio compito. Il Comitato ritiene inoltre importante che il sostegno economico dell'UE venga erogato alle reti di università ed istituti che cooperano in progetti relativi alla strategia per lo sviluppo sostenibile.

8.4. L'aspetto relativo alla conoscenza avrà delle ripercussioni anche sui sistemi di istruzione e di formazione professionale. Serviranno ingegneri e tecnici con una formazione nel settore dell'applicazione di soluzioni sostenibili. Serviranno agronomi e altri specialisti nel campo dell'alimentazione e della zootecnia. Aumenterà il bisogno di un'istruzione e di una formazione interdisciplinari.

8.5. In modo particolare, l'aspetto della strategia dello sviluppo sostenibile relativo alla conoscenza avrà un impatto sull'apprendimento lungo tutto l'arco della vita e sulla formazione sul posto di lavoro.

9. Consultazione e dialogo

9.1. Non è una novità affermare che il sostegno pubblico per le politiche comunitarie richiede adeguati processi di consultazione e di dialogo. Il problema è come realizzare tali processi. Le questioni in gioco sono spesso troppo tecniche e non vengono considerate delle priorità a livello di base. Il Consiglio europeo di Göteborg ha definito lo sviluppo sostenibile un settore in cui sono particolarmente importanti la consultazione e il dialogo.

9.2. Per un'ulteriore analisi della strategia per lo sviluppo sostenibile, in questa sede ci si sofferma in modo particolare su due processi di consultazione. Uno consiste nell'elaborazione, da parte degli Stati membri, di piani per lo sviluppo sostenibile che si presume siano strettamente legati alle consultazioni con gli stakeholder. L'altro processo di consultazione consiste nella proposta della Commissione di organizzare un forum biennale degli stakeholder organizzato in cooperazione tra la Commissione e il Comitato.

9.2.1. Le modalità secondo le quali avvengono le consultazioni a livello nazionale devono essere definite dagli Stati membri e dalle organizzazioni degli stakeholder. Vi è tuttavia un certo nesso con gli sforzi intrapresi a livello comunitario.

9.3. Il primo forum degli stakeholder è in programma per l'autunno 2002.

9.3.1. I risultati del forum dipenderanno in larga misura dai lavori preparatori. Le organizzazioni degli stakeholder dovrebbero essere coinvolte nel processo fin dalle fasi iniziali.

9.3.2. Il Comitato raccomanda di far precedere il forum da una fase prolungata di consultazioni e di dialogo a livello nazionale, regionale e locale. Ciò costituirebbe un'opportunità rara per l'Unione di partecipare ad un dialogo non solo con le organizzazioni degli stakeholder, ma anche con gli stessi cittadini, ad esempio attraverso eventi nelle scuole, eventi organizzati dalle organizzazioni di volontariato, e altre manifestazioni.

9.3.3. Questa fase di consultazione sarebbe tesa ad accrescere la consapevolezza dell'esistenza di tendenze contrarie alla sostenibilità e della necessità di iniziare a fare qualcosa, creando nel contempo anche un canale di comunicazione tra i cittadini e l'Unione. Suscitare l'interesse di ampie fasce dell'opinione pubblica è un compito che richiede inventiva. In questo caso sarebbe opportuno formulare uno o due temi guida in grado di illustrare chiaramente le problematiche e le sfide.

9.3.4. La consapevolezza dell'opinione pubblica circa la necessità dello sviluppo sostenibile potrebbe indubbiamente essere maggiore. Il Comitato propone di compiere un ingente sforzo di informazione da parte della Commissione in cooperazione con la società civile organizzata per migliorare le conoscenze e aumentare la comprensione delle questioni concrete relative allo sviluppo sostenibile.

10. Strumenti istituzionali per la coerenza politica

10.1. I problemi relativi alla coerenza politica nel settore dello sviluppo sostenibile si iscrivono in una problematica più ampia in seno alle istituzioni comunitarie e altrove. Il Libro bianco della Commissione sulla *governance* ha affrontato questa vasta problematica. Da parte sua il Consiglio europeo di Göteborg ha sottolineato che lo sviluppo sostenibile rende necessario affrontare le politiche economiche, sociali e ambientali in modo sinergico.

10.2. Il Comitato si compiace dei segnali dati dal Consiglio europeo ed è concorde nell'affermare che lo sviluppo sostenibile è un tipico caso in cui i vari settori devono essere trattati in modo sinergico.

10.3. Il Comitato sottolinea che è della massima importanza avere un buon coordinamento politico all'interno della Commissione. Propone pertanto di creare una funzione di coordinatore per la strategia per lo sviluppo sostenibile all'interno della Commissione, o in seno al Segretariato generale oppure nel gabinetto del Presidente della Commissione.

10.4. Il Comitato auspica che venga istituito un gruppo di coordinamento in seno al Parlamento europeo al fine di contribuire a garantire una certa coerenza tra i diversi temi e le varie relazioni.

10.5. Il Comitato stesso ha istituito un Sottocomitato che si occupa delle questioni relative allo sviluppo sostenibile ed in seguito valuterà le future disposizioni istituzionali in materia.

10.6. Il Consiglio europeo di Laeken del dicembre 2001 dovrebbe prendere in considerazione l'ipotesi di misure di portata più ampia al fine di ottenere una maggiore coerenza politica. La Commissione ha sottolineato che attualmente vi sono molte strategie e programmi politici concorrenti, ma che il coordinamento tra loro è scarso o inesistente.

11. Indicatori da usare per il follow-up

11.1. Alla fine di ottobre la Commissione ha presentato i suoi indicatori per lo sviluppo sostenibile. 8 nuovi indicatori vengono quindi aggiunti e 8 ritirati. L'elenco totale degli indicatori per la strategia di Lisbona, che comprende ora lo sviluppo sostenibile, è quindi breve.

11.2. Il Comitato sottolinea la necessità di concordare e convalidare i dati e gli indicatori in modo che tutti possano accettarli e che la discussione sulle modalità dell'azione possa basarsi su fatti reali e non su posizioni ideologiche. Gli indicatori dovrebbero riflettere una visione ampia di tutti gli aspetti relativi allo sviluppo sostenibile, e non dovrebbero essere a breve termine o parziali.

11.3. Il Comitato formulerà successivamente ulteriori osservazioni sugli indicatori.

12. Obiettivi del vertice di Göteborg perseguiti in via prioritaria

12.1. Il Consiglio europeo di Göteborg ha estrapolato un numero limitato di priorità e di misure per un orientamento generale della futura politica di sviluppo in quattro settori prioritari. Il Comitato formulerà delle osservazioni particolareggiate in futuri pareri.

12.2. Lotta ai cambiamenti climatici: il Consiglio ha ribadito il suo impegno nei confronti degli obiettivi di Kyoto e del rispetto dell'obiettivo indicativo per l'elettricità prodotta da fonti energetiche rinnovabili e ha invitato la Banca europea per gli investimenti a cooperare con la Commissione in merito alle questioni relative al cambiamento climatico.

12.2.1. Il Comitato ha recentemente adottato un parere sul Libro verde della Commissione sulla politica energetica (1). Il Comitato sottolinea che una maggiore produzione di elettricità a partire da fonti rinnovabili renderà necessari ingenti investimenti nello sviluppo delle infrastrutture e delle tecnologie. La direttiva sull'energia rinnovabile ha formulato un obiettivo ambizioso per il 2010 quanto all'elettricità prodotta da fonti rinnovabili. Rispettare tale obiettivo e oltrepassarlo è una grande sfida.

(1) Parere del Comitato economico e sociale in merito al «Libro verde — Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico» (COM(2000) 769 def.), GU C 221 del 7.8.2001.

12.2.2. Il Comitato esorta a prestare particolare attenzione alle reti di università che hanno il compito di promuovere la ricerca sulle modalità e gli strumenti per aumentare l'efficienza delle fonti di energia. Tali reti dovrebbero ricevere un sostegno finanziario a titolo del Programma quadro di RST.

12.2.3. Il Comitato auspica che la Commissione proponga ulteriori iniziative relative alle azioni che l'UE deve intraprendere, dopo aver adottato l'accordo di Kyoto, per rispettare le concordate riduzioni di emissioni di gas a effetto serra.

12.3. Garantire la sostenibilità dei trasporti: il Consiglio europeo di Göteborg, nel sottolineare la necessità di passare dalla strada alla ferrovia, alle vie navigabili e ai trasporti pubblici, ha invitato il Parlamento europeo e il Consiglio ad adottare entro il 2003 gli orientamenti riveduti sulle reti transeuropee dei trasporti e ha segnalato che la Commissione «proporrà un quadro inteso a garantire, entro il 2004, che i prezzi dei vari modi di trasporto rispecchino meglio i costi per la società».

12.3.1. Il nesso tra trasporti, pianificazione territoriale e veicoli nuovi e a minor consumo energetico è assolutamente ovvio. Tuttavia le forze a sostegno del cambiamento devono essere trovate a livello comunale e regionale.

12.4. Affrontare le minacce per la sanità pubblica: il Consiglio europeo, consapevole delle preoccupazioni dei cittadini in merito alla sicurezza e alla qualità dei prodotti alimentari, ha accordato la priorità all'adozione della politica in materia di sostanze chimiche, al previsto piano di azione per i focolai di malattie infettive, all'approvazione e all'istituzione dell'Autorità europea per gli alimenti e del regolamento relativo alla legislazione alimentare; ha infine esortato a valutare l'eventualità di creare una rete europea di sorveglianza e tempestivo allarme sulle questioni sanitarie.

12.4.1. Si tratta di un settore nel quale l'Unione può decisamente essere in grado di rispondere alle preoccupazioni dei cittadini, ma si tratta anche di un campo in cui la ripartizione delle competenze tra l'UE e il livello nazionale può essere delicata. L'opinione pubblica, consapevole dei recenti casi di epidemie scoppiati tra gli animali di allevamento, è più interessata a cosa viene fatto che non chi lo faccia.

12.4.2. Si dovrebbe dare priorità alle disposizioni intese a creare una rete europea di sorveglianza e tempestivo allarme sulla salute pubblica. Il Comitato auspica che a breve termine la Commissione presenti una proposta in merito.

12.5. Gestire le risorse naturali in maniera più responsabile: il Consiglio europeo ha sottolineato che la forte crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo sostenibile delle risorse naturali e ha espresso il suo consenso sugli

obiettivi per introdurre dei cambiamenti nella politica agricola comune, sul contesto relativo alla revisione della politica comune della pesca, sull'attuazione della politica integrata dei prodotti dell'UE; ha convenuto inoltre che va arrestato il deterioramento della biodiversità con l'obiettivo di raggiungere questo traguardo entro il 2010.

12.5.1. Il Comitato presenterà il parere sul futuro della PAC nella primavera del 2002.

13. La futura procedura e i nuovi temi da affrontare

13.1. Contestualmente agli aspetti relativi alla strategia per lo sviluppo sostenibile, il primo follow-up del Consiglio europeo di Göteborg è previsto per il Consiglio europeo di Barcellona del marzo 2002. La Commissione preparerà una relazione di sintesi per il Consiglio, che dovrà essere finalizzata entro il gennaio 2002.

13.2. Oltre ai temi prioritari stabiliti dal Consiglio europeo di Göteborg, il Comitato propone di includere quanto segue nella relazione di sintesi del 2002.

13.2.1. Qualità del lavoro: nel pilastro sociale della strategia per lo sviluppo sostenibile si è posto l'accento sull'esclusione sociale e sull'integrazione sociale, nonché sulla politica dell'occupazione. Il Comitato propone di aggiungere il tema di una migliore qualità del lavoro.

13.2.2. Il Consiglio europeo di Stoccolma ha convenuto che raggiungere nuovamente la piena occupazione presuppone che venga posto l'accento non solo su posti di lavoro più numerosi, ma anche su posti di lavoro migliori. Si dovrebbero stabilire approcci comuni al fine di mantenere e migliorare la qualità del lavoro. Nuovi studi hanno dimostrato che la vita professionale moderna porta con sé problemi ambientali e soprattutto psicologici legati all'eccessivo stress e all'eccessivo lavoro. Nel campo delle TIC questi fenomeni sono noti da tempo.

13.2.3. Reti scientifiche e ruolo delle università: alcune delle sfide inerenti alla strategia per lo sviluppo sostenibile devono essere affrontate mediante investimenti pubblici e privati nella scienza e nella tecnologia. Il Consiglio europeo ha sottolineato la necessità di un adeguato coordinamento tra la strategia per lo sviluppo sostenibile e il nuovo Programma quadro di RST. Il Comitato propone che la prossima relazione di sintesi riservi un'attenzione particolare alle reti scientifiche già esistenti e programmate nel settore della strategia per lo sviluppo sostenibile.

13.2.4. Cooperazione con l'industria: il Consiglio europeo ha sottolineato la necessità di coinvolgere attivamente l'industria nei lavori relativi alla strategia per lo sviluppo sostenibile. Il Comitato vede l'industria come un alleato nel promuovere delle politiche sostenibili coerenti e propone che il suo ruolo venga messo in evidenza nella prossima relazione di sintesi.

13.2.5. Indirizzi di massima per le politiche economiche: conformemente a quanto deciso dal Consiglio europeo, le politiche economiche formano parte integrante della strategia per lo sviluppo sostenibile. I prossimi indirizzi di massima per le politiche economiche dovrebbero prevedere una valutazione di come tali orientamenti interagiscono con gli obiettivi generali della strategia per lo sviluppo sostenibile. Il Comitato raccomanda che la relazione di sintesi si soffermi in modo particolare sul rapporto che intercorre tra gli indirizzi di massima e la strategia.

14. Ampliamento e dimensione globale

14.1. Ci vorranno anni per mettere a punto e applicare la strategia per lo sviluppo sostenibile. È ancor più importante che i paesi candidati siano coinvolti attivamente nelle future decisioni sulla strategia comunitaria per lo sviluppo sostenibile.

14.2. Si potrebbe procedere secondo le seguenti modalità: i rappresentanti dei paesi candidati partecipano regolarmente alle riunioni dell'organismo di coordinamento istituito in seno alla Commissione europea, vale a dire alle riunioni del Segretariato generale. Ciò offrirà ai paesi candidati migliori possibilità di affrontare i problemi riguardanti ciascun paese ben prima del momento dell'adesione.

14.3. Da parte sua il Comitato inviterà regolarmente i rappresentanti della società civile organizzata dei paesi candidati ai dibattiti su questioni relative alla strategia per lo sviluppo sostenibile.

14.4. La strategia per lo sviluppo sostenibile ha una dimensione globale importantissima, come dimostrato dalla conferenza di Rio sullo sviluppo sostenibile. La conferenza delle Nazioni Unite in materia di sviluppo sostenibile che si terrà l'anno prossimo a Johannesburg valuterà quanto avvenuto dopo la conferenza di Rio e tratterà dei problemi da affrontare.

14.5. Il Comitato sottolinea che l'UE ha una duplice responsabilità relativamente alla dimensione globale dello sviluppo sostenibile: sia dare il buon esempio, dimostrando che si possono e si devono applicare le misure relative allo sviluppo sostenibile, sia fornire un energico sostegno agli sforzi per dar vita ad un nuovo e rafforzato Patto globale. Quest'ultimo è uno dei compiti più importanti dell'UE nei prossimi anni e il Comitato farà il possibile per appoggiarlo.

15. Il ruolo del Comitato economico e sociale nella strategia per lo sviluppo sostenibile

15.1. Nel suo precedente parere il Comitato ha annunciato la sua intenzione di partecipare al futuro sviluppo della strategia, la sua disponibilità ad organizzare assieme alla Commissione forum biennali degli stakeholder e a sviluppare una funzione di garante servendosi delle relazioni redatte a livello nazionale e comunitario.

15.2. Nel presente parere il Comitato invoca consultazioni prolungate in vista del forum degli stakeholder che si terrà nell'autunno del 2002. Il Comitato parteciperà attivamente alla preparazione e al monitoraggio di tale processo, nonché al suddetto forum.

15.3. Al fine di aumentare la coerenza a livello politico il Comitato ha istituito un Sottocomitato multisettoriale per lo sviluppo sostenibile. In seguito il Comitato valuterà le modalità a carattere permanente atte a conseguire la necessaria coerenza politica. In futuro si dovrà inserire la dimensione dello sviluppo sostenibile quale quadro di riferimento in una serie di pareri.

15.4. Il prossimo anno il Comitato valuterà più dettagliatamente alcuni dei settori chiave della strategia per lo sviluppo sostenibile contribuendo in tal modo ad inserire la dimensione dello sviluppo sostenibile in tutte le principali parti del programma di lavoro dell'UE.

15.5. Il Comitato è l'unica istituzione dell'UE che rappresenta ampi segmenti della società civile organizzata. Questo gli dà la straordinaria capacità di essere un organo con un ruolo costruttivo e di sostegno all'ulteriore sviluppo e al monitoraggio della strategia per lo sviluppo sostenibile.

Bruxelles, 29 novembre 2001.

Il Presidente
del Comitato economico e sociale
Göke FRERICH